

IL VOTO IN SENATO

Sicurezza, il governo ce l'ha fatta

Accordata la fiducia con 160 sì e 158 no
Andreotti si è espresso contro, decisivo Cossiga

ROMA. Fiducia al governo sul decreto sicurezza: 160 "sì" e 158 "no". Determinanti i voti dei senatori a vita a causa di defezioni cattoliche nella maggioranza: hanno votato contro l'esecutivo sia Paola Binetti, eletta nella Margherita e capofila dei "teodem", ma anche Giulio Andreotti, senatore a vita che, tradizionalmente ha sempre appoggiato Prodi. Una assenza tra le fila della Cdl: il senatore Divella, An. Dieci minuti dopo è stato votato anche il merito del "pacchetto" e lì la maggioranza ha migliorato un po': 160 contro 156.

LA FIDUCIA. La decisione di porre la fiducia sul pacchetto sicurezza è arrivata a metà mattinata. «Avremmo preferito un confronto ampio tra maggioranza ed opposizione. Non è stato possibile a causa dell'atteggiamento ostruzionistico della Cdl - ha spiegato, in aula e nei corridoi di Palazzo Madama il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti - A questo punto la nostra è stata una decisione inevitabile». Il presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, ha spiegato ai giornalisti in cosa consisteva questo ostruzionismo: la continua richiesta di alcuni senatori per interventi "in dissenso" dal voto annunciato dal proprio gruppo (un minuto di tempo, previsto dal regolamento), salvo poi, al momento di schiacciare il pulsante, scegliere di comportarsi sempre come indicato dai rispettivi partiti. «Senza contare che risultano, dai tabulati del

Senato, i voti di due parlamentari del centrodestra che, invece, nessuno ha visto in aula», ha aggiunto ancora la Finocchiaro. Il centrodestra ha protestato a lungo. Dentro e fuori dal Senato. «Non è vero che noi abbiamo cercato di ostacolare i regolari lavori del Parlamento - ha ribattuto con veemenza il capogruppo di Fl, Renato Schifani - Non ci siamo mai sottratti ad un confronto. La scelta di porre il voto di fiducia ha una sola spiegazione: coprire, con questa scelta, tutte le spaccature all'interno della maggioranza».

Alfredo Mantovano, di An, ha rovesciato l'accusa: «E' il governo che ha fatto ostruzionismo contro se stesso». «Hanno deciso di porre la fiducia? E' la dimostrazione più chiara del fallimento di Prodi e del suo governo» taglia corto Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, al termine del suo "vertice al ristorante" con Gianfranco Fini e Luca Cordero di Montezemolo.

Ma è un minuto dopo che il Consiglio dei Ministri ha deciso di percorrere la strada della fiducia, che nella maggioranza si sono cominciati ad udire scricchiolii sempre più inquietanti. E, contemporaneamente, si è cominciato a lavorare con il pallottoliere

per contare e ricontare i voti.

Il ministro Paolo Ferrero, Rifondazione, ha subito messo le mani avanti: «Non c'è alcun problema politico. Il testo sul quale è posta la fiducia è quello concordato con noi. Diversa sarebbe stata la situazione se fossero stati approvati alcuni emendamenti dell'opposizione». Ma, proprio un "ex" del Prc, Turigliatto, fa sapere poco dopo che voterà contro: «È un decreto razzista». Il ministro degli Interni, Giuliano Amato, la prende con filosofia:

«I numeri ci sono. Sulla carta. Sono ottimista. Le mie eventuali dimissioni? Se il decreto non dovesse essere approvato. Non le presenterei, certo, "contro" un partito della maggioranza. Quelli che si occupano di "retroscena", spesso non vedono quello che accade "davanti"».

Ma, più o meno nello stesso momento, arriva il "no" anche di Giulio Andreotti.

E' una defezione grave, ma soprattutto inattesa. A metà mattinata, infatti, l'ex presidente del Consiglio aveva tranquillizzato tutti: «Voto, certo che voto. Altrimenti qualcuno potrebbe dire che sono contro la sicurezza». Poi, però, ci ha ripensato: «Questo decreto, con la norma sulla di-

scriminazione sessuale, non posso proprio votarlo. Chi ha scritto quella norma ha sbagliato».

L'ENIGMA TEODEM. La norma in questione è stata al centro anche di una riunione dei senatori "teodem": voluta da Russo Spina, a nome di Rifondazione, nel decreto è previsto anche il carcere per chiunque "inciti atti di discriminazione, anche sessuale". Si fa riferimento al trattato di Amsterdam. I quattro senatori "teodem" sono rimasti a lungo incerti: hanno chiesto un primo incontro al presidente Marini, un altro proprio a Mastella. Il leader dell'Udeur ha garantito: «Quando il provvedimento arriverà alla Camera lo cambieremo». La Binetti, evidentemente, non si è convinta. Clemente Mastella, Guardasigilli lancia l'allarme attorno alle 19: «Ragazzi! Venite tutti in Senato. - dice, rivolgendosi ai giornalisti - Stasera potrebbero esserci delle sorprese. La "vedo brutta"».

Per Andreotti che mostra "pollice verso", però, arriva, altrettanto a sorpresa, il "sì" di Francesco Cossiga. L'ultimo campanello di allarme è di Lamberto Dini: spiega che «la crisi è dietro l'angolo». Salvo poi, dopo pochi minuti, darsi sicuro che il provvedimento passerà. Ma, nell'Unione, a quel punto il clima era diventato terribile: il senatore Pallaro non è rientrato a tempo in Italia; un parlamentare di Rc è malato. Sulla carta è pareggio: 156 a 156.

ANGELO BOCCONETTI

FORTE TENSIONE
Giornata di grande
incertezza. Assente
Divella (An).
Disco verde anche
per il decreto

I PUNTI PRINCIPALI DEL DECRETO**→ ORDINE PUBBLICO****IL MINISTRO DELL'INTERNO**

espelle lo straniero comunitario con atto motivato anche per motivi di sicurezza dello Stato

DIVIETO DI REINGRESSO

non può essere superiore a 10 anni

→ PUBBLICA SICUREZZA**IL PREFETTO**

espelle lo straniero comunitario con atto motivato

DIVIETO DI REINGRESSO

non può essere superiore a 5 anni

IL QUESTORE (ESPULSIONI IMMEDIATE)

per motivi imperativi di pubblica sicurezza esegue immediatamente l'espulsione

→ CONVALIDA DELL'ESPULSIONE**IL GIUDICE MONOCRATICO**

→ convalida il provvedimento di espulsione

→ PROCEDIMENTO PENALE**IL QUESTORE**

- può disporre il trattenimento della persona in strutture già destinate per legge alla permanenza temporanea
- entro 15 giorni dal provvedimento di espulsione l'autorità giudiziaria deve concedere il nulla osta

→ COMUNICAZIONE INGRESSO

L'ingresso nel territorio italiano deve essere notificato a un ufficio di polizia. Altrimenti si presume che il soggiorno duri da più di 3 mesi

→ FONTI REDDITO

Per evitare l'allontanamento il comunitario immigrato deve indicare anche risorse economiche sufficienti derivanti da fonti lecite e dimostrabili

ANSA-CENTIMETRI

